SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 72 Num. 225 · Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

Giovedì-Venerdì 22-23 Settembre 1938 Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

[illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Verso la dissoluzione della Cecoslovacchia

Il Gabinetto Hodza si è dimesso

A Praga il popolo in tumulto si scaglia contro Benès

Chamberlain e Hitler si sono incontrati a Godesberg

PARIGI, giovedì sera.

L'«Agenzia Havas» ha da Praga che il Governo cecoslovacco ha dato le dimissioni.

Nessun annuncio ufficiale è stato finora diramato sulla riorganizzazione del dimissionario Gabinetto Hodz. Si crede che il processo di ricostruzione sia tuttora in corso. Secondo le voci che corrono, la Presidenza del Consiglio sarebbe assunta da Zinkler, braccio destro di Benès. Anche il generale Sirovy, «eroe nazionale» ceko, farebbe parte del nuovo Ministero.

Soldati ceko-comunisti attaccano un posto doganale al confine germanico

Hollabrunn (Danubio Inferiore), giovedì sera.

Nella regione di Mitter-Retzbach dei soldati ceki recanti insegne comuniste hanno attaccato il posto doganale tedesco. I doganieri tedeschi, rafforzati da membri della Legione sudetica, hanno risposto al fuoco. Poco dopo lo stesso posto doganale è stato attaccato di nuovo e fatto segno a nutrito fuoco di mitragliatrici e lancio di granate a mano. I membri della Legione sudetica hanno afferrato un contrattacco che ha messo in fuga i soldati ceki. Nella stazione doganale ceka sono stati trovati due soldati ceki che si erano rifugiati nelle cantine. Essi sono stati disarmati e consegnati alle autorità tedesche.

IL GIUBILO DEI SUDETICI

Le bandiere del Reich sventolano nelle strade piene di gente in festa

Eger, giovedì sera.

Nel corso della notte, in tutti i distretti sudetici, il servizio d'ordine è stato assunto dai tedeschi sudetici in collaborazione con gli organi dello Stato cecoslovacco.

In tutto il paese regna una gioia indescrivibile. Le bandiere con la croce uncinata sventolano ovunque. Tutta la popolazione si riversa nelle strade, dove si svolgono straordinarie scene di giubilo. La disciplina dei sudetici è esemplare. I gendarmi e gli agenti di polizia ceki sono pressochè scomparsi dalla scena.

Sul Municipio e sulla chiesa di Eger sventolano le bandiere con la croce gammata. La popolazione è febbrilmente occupata ad addobbare le case con bandiere e festoni. Un certo numero di tedeschi sudetici che si erano rifugiati nel territorio del Reich hanno fatto ritorno a Eger.

Dopo un colloquio telefonico col Ministero degli Interni le autorità ceke si erano nella notte dichiarate pronte ad accettare la proposta sudetica. I distaccamenti doganali ceki sono stati allora richiamati, salvo rare eccezioni. Verso le due anche il servizio d'ordine alla frontiera è passato nelle mani dei tedeschi dei Sudeti.

La bandiera con la croce gammata è stata issata anche sulla caserma di Eger. Circa cento sudetici che erano stati arrestati dopo il recente discorso del Führer Cancelliere sono stati liberati.

Nella città tutti i negozi sono aperti. Negli edifici pubblici si vedono i ritratti di Hitler e di Henlein.

Mattinata di dramma a Praga

I comunisti scatenano la piazza

per tentare l'ascesa al potere

Il Parlamento assediato dai dimostranti

Praga, giovedì sera.

La città, dopo una notte drammatica, s'è risvegliata ancora in agitazione.

Un'immensa folla sosta ancora davanti alla Legazione di Germania, ma un fitto cordone di agenti di polizia sbarra l'entrata, mentre altre pattuglie assicurano il servizio d'ordine.

La polizia impedisce egualmente che abbiano luogo dimostrazioni al canto di canzoni patriottiche e che esse si dirigano verso il Castello, ove è la residenza di Benès. E qui ha più da fare, poichè le manifestazioni sono dirette meno contro la Legazione di Germania che contro il Castello presidenziale.

Ostili a tutti

In piazza di San Venceslao la folla torna a riformarsi e a ondeggiare, come ieri sera, come stanotte. E' una folla varia, ansiosa, ostile a tutto e a tutti, ai suoi dirigenti, agli alleati di Parigi e di Londra, alla Germania, all'Ungheria, alla Polonia, forse persino a se stessa.

E' quella stessa folla che ieri sera rese la situazione nella capitale molto preoccupante. Nei cortei della serata l'elemento comunista ha predominato. Nei sobborghi ha avuto luogo una vera mobilitazione: lunghi cortei marciarono con le bandiere rosse in testa, soprattutto dal quartiere di Zizkov, verso il centro della città e il Castello.

Appena furono nelle vicinanze subito si udirono da ogni parte cori di dimostranti che reclamavano a gran voce la partenza di Benès e la proclamazione della Repubblica sovietica della Moldavia. Malgrado i forti cordoni di polizia, la marea umana avanzò e pervenne fino al Castello, ove i cori e le vociferazioni divennero più violenti.

Mentre diecimila comunisti cantavano l'«Internazionale», migliaia di legionari rispondevano col canto nazionale ceko. I legionari recavano cartelli rivendicanti la proclamazione di una dittatura militare ceka sotto il comando del Capo di Stato Maggiore, generale Krejcy. A loro volta i comunisti rivendicavano la creazione di una armata rossa sotto il comando del generale Sirovy.

Quest'ultima richiesta richiama alla memoria l'informazione del giornale Deutscher Dienst: secondo cui mercoledì mattina sette alti funzionari comunisti sovietici russi sono giunti a Praga al comando del generale di brigata Vulkov Gottwald, capo del partito comunista cecoslovacco, li ha ricevuti e ha porto loro il primo saluto a nome del partito comunista cecoslovacco. Più tardi ha avuto luogo un colloquio per fissare il programma d'azione per i venienti giorni.

Negli ambienti governativi — si apprende poi stamane — l'inattesa venuta dei funzionari sovietici ha causato una certa inquietudine. Un funzionario superiore ha dichiarato anzi che nell'attuale situazione della Cecoslovacchia, l'amicizia russa comincia a dare i suoi frutti. Pertanto la Russia sovietica rivela il lato vero della sua politica. Allorchè gli Stati vicini della Cecoslovacchia rivendicano parti importanti di questo Stato, i sovieti cercano di fare di ciò che resta una filiale di Mosca.

Nuove dimostrazioni stanno ora svolgendosi nella capitale. Si crede che le manifestazioni debbano aver luogo oggi su più vasta scala, poichè i capi dei partiti hanno avuto il tempo di organizzare i loro seguaci. Per ora l'ordine non è stato turbato con incidenti gravi, ma l'umore della folla sembra peggiorato.

Molte fabbriche nei dintorni di Praga sono chiuse: gli operai, tutti comunisti, hanno cominciato ad affluire nella capitale. La polizia è presente nei punti più importanti, ma nelle prime ore del mattino non ha avuto occasione di intervenire.

Nelle regioni di frontiera, la notte è trascorsa in una calma relativa. A Marienbad, dei sudetici hanno occupato un posto di polizia, impadronendosi delle armi. In seguito a trattative con le autorità ceke, gli occupanti hanno acconsentito a sgombrare l'edificio e a restituire le armi e la calma è ritornata.

Conflitti armati

Da Seinfennendorf, invece, informano che la notte scorsa, in quel distretto di frontiera si è sentita distintamente crepitare la fucileria. I soldati di Praga hanno fatto saltare con le bombe una serie di edifici e il ponte di Niedergrund. A Warnsdorf, i ceki hanno lanciato diverse bombe a mano. Inoltre il Municipio tedesco-sudetico è stato oggetto di un tentativo d'attacco da parte di armati ceki.

Gran parte dei negozi sono chiusi poichè il personale non si è presentato al lavoro. Lo stesso si dica per le fabbriche.

Le vie principali, man mano che passano le ore, sono percorse da cortei di dimostranti sempre più numerosi, che lanciano invettive contro il Governo e il Presidente della Repubblica.

Enormi cartelli con le scritte: «Abbasso il Governo di Benès!» o «Vogliamo la dittatura militare», «Vogliamo i Sovieti!» sono stati portati davanti ai palazzi dei Ministeri.

Verso le 11 la folla che si addensava attorno al Parlamento si è fatta minacciosa. Il cordone di polizia stesso attorno all'edificio è stato spezzato e gli agenti hanno finito per ritirarsi. L'edificio è ora completamente assediato dai dimostranti che reclamano clamorosamente le dimissioni del Governo.

Il sindaco di Praga, Zenkel, frattanto, ha dichiarato stamane, durante il suo discorso radiodiffuso dagli altoparlanti per la città, che il Gabinetto Hodza ha rassegnato le dimissioni.

Il nuovo Gabinetto di concentrazione nazionale, nel quale entrerebbero a far parte tutti i partiti e l'esercito, sarebbe rappresentato da una sua formazione.

Negli ambienti ufficiali si dichiara che la notizia delle dimissioni non è ancora ufficiale.

I comunisti distribuiscono ora per le vie della città migliaia di manifestini. Uno di essi dice:

«Il Governo che ha messo in pericolo l'integrità e la sicurezza dello Stato ha dato le dimissioni. Cittadini! La Repubblica è in pericolo. Proclamate immediatamente la mobilitazione generale. Noi resteremo al nostro posto e non saremo soli! Le informazioni secondo le quali l'U.R.S.S. ci avrebbe abbandonati sono false. La reazione cecoslovacca ha inventato questa menzogna. Non capitoliamo e non lasciamoci indurre in errore. Abbasso i traditori. Viva l'Unione sovietica! Viva l'Esercito Rosso!».

Tutti i giornali, ad eccezione del Prager Mittag sono stati sequestrati.

Una protesta di Praga a Parigi

per l'inadempienza agli obblighi del Patto franco-ceko

Parigi, giovedì sera.

Taluni giornali parigini affermano che, insieme alla nota risposta del Governo di Praga alla comunicazione franco-britannica, nella quale esso dice molto nettamente di avere ceduto soltanto all'insistente pressione dei rappresentanti di Londra e di Parigi, la Cecoslovacchia ha comunicato al Governo francese una nota in cui protesta acerbamente contro la inadempienza della Francia agli obblighi del trattato franco-ceko e ricorda che una nota dell'ottobre 1937 del Presidente del Consiglio Chautemps assicurava il Gabinetto di Praga che il trattato franco-ceko conservava il proprio valore, anche in caso di disordini interni.

Il Governo ceko aveva ritardato la propria risposta, perchè, fino all'ultimo momento, aveva sperato in una reazione degli ambienti parlamentari francesi contro il piano franco-britannico. Si dice, infatti, che un ministro francese in carica si fosse messo in contatto telefonico con i dirigenti di Praga per incitarli alla resistenza, assicurandoli che il Governo Daladier stava per essere rovesciato da una «ondata di indignazione popolare».

Secondo le ultime informazioni solo il ministro Mandel sarebbe deciso a dimettersi. Corre, poi, la voce che le decisioni del Governo francese siano state soprattutto motivate dall'opinione del capo delle forze armate, generale Gamelin, che, per considerazioni puramente militari, avrebbe consigliato a Daladier la moderazione e la prudenza.

Una Nota ungherese presentata a Praga

Budapest, giovedì sera.

Il Ministro d'Ungheria a Praga ha presentato a Krofta una Nota nella quale si chiede che sia accordato alla minoranza ungherese il medesimo trattamento dei tedeschi sudetici.

1935: Benès con Stalin e Litvinof

Una fotografia che torna oggi di attualità dopo tre anni è indubbiamente questa, in cui potete vedere Litvinof seduto alla scrivania, l'ambasciatore di Cecoslovacchia a Mosca, Stalin e Benès. Questa riunione ha avuto luogo nel 1935, epoca del viaggio nella capitale sovietica di Benès, allora Presidente dei Ministri di Praga, che in esso stabilì i più stretti legami d'alleanza con la Russia. Erano i tempi in cui Benès era descritto dai giornali di Praga come il «Napoleone della diplomazia europea». Povero Napoleone! Che cosa [illegible] oggi, dopo soli tre anni di tanta abile diplomazia?

Stojadinovic ringrazia il Duce per la visita al confine di Caccia

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto da Belgrado il seguente telegramma inviatogli dal dottor Stojadinovic, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Jugoslavia:

«Vi ringrazio sentitamente per l'amichevole gesto che avete fatto, visitando il confine jugoslavo-italiano e Vi prego di gradire le espressioni del mio rispetto».

L'equipaggio di un monitore cecoslovacco del Danubio porta la nave alla riva dell'Ungheria

Budapest, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri il monitore danubiano cecoslovacco «Q. M. 21», che doveva fare scalo a Komorn, è stato condotto dall'equipaggio verso la riva ungherese. L'equipaggio si è messo a disposizione delle autorità ungheresi di frontiera, che hanno immediatamente confiscato l'imbarcazione ceka.

I "sokols,, riuniti in attesa di ordini

Praga, giovedì sera.

La radio cecoslovacca ha convocato i capi dei Sokols della maggioranza dei distretti della Boemia, perchè si riuniscano in differenti località, ove riceveranno gli ordini della direzione dell'organizzazione.

Il viaggio di Chamberlain

La partenza da Heston

Londra, giovedì sera.

Neville Chamberlain ha lasciato Downing Street alle ore 9,15, diretto a Heston, accompagnato da Sir William Strang. Oltre a questi accompagnano il Primo Ministro a Godesberg anche Sir Horace Wilson e William Malkin, Consigliere giuridico del Foreign Office.

L'aeroplano, pilotato dai comandanti Robinson e King, ha decollato alle ore 10,40.

Prima di salire sull'aeroplano Chamberlain ha dichiarato:

«Il regolamento pacifico del problema cecoslovacco è una condizione essenziale tra il popolo inglese e quello tedesco. Questa comprensione è la condizione indispensabile alla pace europea. E' a questa pace europea che io tendo e spero che il mio viaggio aprirà ad essa la via».

L'inizio dei nuovi colloquî a Godesberg

(DAL NOSTRO INVIATO)

Godesberg, giovedì sera.

Godesberg, città sacra nella storia della fase eroica del Nazionalsocialismo (fu qui, in quello stesso Dresen Hôtel che erge la sua mastodontica mole in riva al Reno, oggi sede del Convegno diplomatico, che il Führer, nel 1925, passò un periodo di riposo non appena uscito dal carcere al quale era stato condannato per il putsch di Monaco); Godesberg, città gloriosa d'un magnifico passato, di cui fanno testimonianza le torri e i castelli che si stagliano sui colli dei dintorni, e oggi brillante centro balneare e turistico; Godesberg ha accolto stamane con un entusiasmo indescrivibile il fondatore della nuova grande Germania.

Il Führer è arrivato nella cittadina renana alle ore 10. Lungo le belle vie alberate che dalla stazione portano all'Albergo Dresen, sulla riva destra del Reno, è raccolta una folla strabocchevole.

Ai tentimila abitanti di Godesberg sono venuti ad aggiungersi migliaia e migliaia di altri camerati «Deutsch Volcsgenossen», come dicono qui, accorsi da tutti i centri vicini, da Coblenza, da Bonn, da Colonia e perfino da Francoforte. Lungo il percorso del Führer sono schierate le formazioni del Partito, le S. S., le S. A., i Volontari del lavoro, la Gioventù hitleriana. Qua e là, come dei mazzi fioriti, sono frammischiati alla folla i giovanissimi, gli scolaretti che hanno lasciato oggi i banchi della classe per gridare il loro affetto al Führer.

L'arrivo di Hitler

Il cielo è di un sereno meraviglioso, addirittura meridionale. Sui lati della strada è tutta una fioritura di bandiere con la croce uncinata. La bandiera britannica in omaggio all'ospite sventola pure in vetta ai principali edifici. Il tripudio fantasmagorico e pittoresco delle insegne del nuovo Reich è aumentato da migliaia e migliaia di bandierine di cui ognuno ha tenuto a rifornirsi.

Ore 9,45: l'attesa si fa spasmodica. Un lungo convoglio attraversa il viadotto della linea ferroviaria che scavalca l'arteria principale della città: è un treno militare su cui si stagliano le nere sagome di grossi pezzi d'artiglieria da campagna. Il passaggio del treno, che è diretto alla frontiera occidentale del Reich è salutato a gran voce dalla folla.

Ore 10: con puntualità tutta tedesca, il treno che proviene da Monaco arriva alla stazione di Godesberg. Giunge fino a noi la eco poderosa della folla che acclama il Führer.

Hitler prende posto in una vettura scoperta che a passo d'uomo, tra ovazioni indescrivibili, lo condurrà fino al Dresen Hôtel. Ritto in piedi sulla macchina, il braccio che si protende nel saluto hitleriano a ogni più vigorosa ondata di applausi, il Führer passa tra il suo popolo.

Sono con lui i Ministri von Ribbentrop e Goebbels. Seguono in altre vetture il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich, generale Keitel, il Comandante delle S. S. e Capo della polizia Himmler, il Sottosegretario agli Esteri von Weizsacker, il Direttore ministeriale alla Wilhelmstrasse Gaus, il Sottosegretario alla Propaganda Hank, il Capo della Stampa Sottosegretario Dietrich, il Ministro plenipotenziario Aschmann che dirige l'Ufficio Stampa agli Esteri, il maggiore d'aviazione Bodenscatz, gli aiutanti di campo del Führer, ecc.

Il cordialissimo incontro

Si nota la presenza del Principe Filippo d'Assia, giunto collo stesso treno del Führer. Il ricordo dell'attività spiegata dal Principe d'Assia al momento dell'annessione dell'Austria alla Germania, come inviato personale del Führer presso il Duce, ci si impone immediatamente alla mente. I colleghi tedeschi e stranieri che sono con noi pensano che anche stavolta il Führer abbia intenzione di ricorrere al Principe d'Assia per stabilire col Duce quel collegamento diretto che potrebbe rivelarsi necessario a seconda delle circostanze.

Il Führer si reca immediatamente nel suo appartamento nel Dresden Hôtel («è questa la settantesima volta — ci dice con orgoglio un collega di Godesberg — che il Führer viene nella nostra città») e poi subito fa un sopraluogo nei locali approntati nello stesso albergo per ospitare la Conferenza, per rendersi conto dei preparativi fatti. Frattanto egli dà immediate disposizioni, perchè, nella sontuosa residenza riservata a Chamberlain, al là del Reno, nel fantastico castello-albergo del Petersberg, tutto sia tenuto pronto per l'arrivo ormai imminente dell'ospite britannico.

La stampa tedesca e internazionale è ammessa a partecipare al ricevimento riservato a Chamberlain al suo arrivo a Colonia. I trenta chilometri di strada che intercorrono fra Godesberg e Colonia sono percorsi in un baleno lungo la bella autostrada che corre lungo il Reno.

L'aeroplano di Chamberlain si posa sul campo d'aviazione di Colonia poco dopo le ore dodici.

Il Premier inglese è salutato al suo arrivo dallo stesso Cancelliere e Führer, dai ministri von Ribbentrop e Goebbels, da altri rappresentanti del Governo tedesco e del partito nazional socialista. Sono con Chamberlain il capo della sezione dell'Europa centrale del Foreign Office, William Strang, il consigliere economico del governo sir Horace Wilson, il segretario personale di Chamberlain Davies, il consigliere giuridico del governo, sir William Malkin.

Sir Neville Henderson, Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, è pure presente sul campo d'aviazione di Colonia per salutare il capo del suo Governo.

L'incontro tra Hitler e Chamberlain è cordialissimo.

Ore 15: inizio del convegno

La folla che fa ressa all'uscita del campo d'aviazione saluta con grandi ovazioni il «messaggero volante della pace», che anche stavolta non ha temuto di rimettersi in viaggio per portare a buon termine la sua coraggiosa iniziativa.

Alle ore 12,30 il corteo delle macchine arriva a Godesberg, dove si rinnovano le vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte di questa popolazione.

L'inizio del convegno diplomatico è, come si è detto, per le ore 15.

Dato il carattere complesso del problema e considerato il fatto che non si tratta più stavolta, come a Berchtesgaden, unicamente di una presa di contatto informativa, ma di arrivare, se possibile, a un regolamento definitivo, si prevede che il convegno potrà prolungarsi per due o tre giorni.

L'atmosfera generale è eccellente. Malgrado gli sforzi disperati di Praga per salvare il salvabile e i tentativi della stampa francese che prospetta come una insormontabile complicazione il fatto che ci si trovi ora in presenza delle rivendicazioni delle altre nazionalità dello Stato mosaico e particolarmente dei polacchi e dei magiari, non fa ombra di dubbio in questi ambienti che la soluzione dovrà essere quella prospettata dal Duce nel suo discorso di Trieste: soluzione totalitaria che renda piena giustizia a tutti i popoli oppressi da Praga.

Guido Tonella

Quali sarebbero le proposte di Chamberlain a Hitler

Parigi, giovedì sera.

Nei circoli ufficiosi si precisano le proposte che Chamberlain farebbe oggi a Hitler e che comporterebbero:

1) una Commissione internazionale per la delimitazione delle nuove frontiere della Cecoslovacchia e per lo scambio e il trasferimento delle popolazioni;

2) smobilitazione immediata;

3) un appello simultaneo di Hitler e di tutte le parti interessate per il mantenimento della pace e dell'ordine durante i negoziati e l'entrata in vigore dell'accordo che potrà essere realizzato;

4) alcune garanzie per il mantenimento e l'integrità del nuovo Stato cecoslovacco.

A queste garanzie ne potrebbero essere aggiunte altre di carattere economico e finanziario.

Questi punti vengono anche pubblicati dal Times a Londra.

Accetterà il Führer queste condizioni? Questo grande interrogativo monopolizza l'interesse attuale sull'incontro dei due Capi a Godesberg.

La situazione

Hitler e Chamberlain si incontrano oggi a Godesberg. L'Europa ed il mondo intero attendono con ansia i risultati di questi colloqui.

Pare che a Godesberg non sarà affrontata soltanto la questione ceca, ma tutti i problemi che minacciano di turbare la pace europea.

Già la questione dello Stato ceco-slovacco presenta, per una soluzione pacifica, enormi difficoltà. Non sarà facile fissare il nuovo confine verso la Germania. Non sarà facile negare i diritti della Polonia e dell'Ungheria, ma sarà estremamente difficile farli accettare da Praga.

A Praga pare vi sia tra la popolazione uno stato d'animo eccitato e non privo di pericoli. I comunisti, i nazionalisti, i militari sono decisamente contrari all'accordo. Anche Benès spera ancora nella guerra, ma attende un miracolo: l'appoggio di Parigi e di Mosca.

Se Chamberlain affronterà con Hitler anche gli altri problemi che dividono l'Europa in due campi ostili, la discussione sarà molto lunga. In ogni caso sarebbero trattative preliminari in attesa d'una più vasta conferenza delle quattro grandi Potenze europee.

La prudenza non consiglia troppo ottimismo. La situazione è caotica e molto pericolosa. Da un giorno all'altro, da un'ora all'altra delle sorprese sono possibili.

Due fattori inducono a sperare in una soluzione pacifica: il buon diritto delle Potenze autoritarie e la debolezza morale, diplomatica e militare delle «grandi» democrazie.

Dal Baltico al Mar Nero la Francia non ha più nè amici nè alleati e la Russia è lontana, disorganizzata e senza strade verso l'Europa.

*

La novella di "Stampa Sera,,

Una moglie perfetta

— Non lo dico per degradare le altre donne — dichiarò una sera a caffè Prospero Lodel al suo amico Giorgio Bill — ma mia moglie Elvira è proprio una moglie perfetta. Premurosa, prudente, economa...

— Ti prepara sempre dei manicaretti? — domandò Bill interessato ed incredulo, versandosi da bere.

— Neanche per idea — rispose Lodel. — I manicaretti, lei sostiene, rovinano lo stomaco. E poi abituandosi a mangiar bene è difficile adattarsi a delle privazioni in caso di necessità. Perciò quattro volte alla settimana brodo, con i dadi...

— Toglimi una curiosità — disse Bill. — Il caffè la mattina prima d'andare all'ufficio te lo prepara lei?

— A questo riguardo abbiamo avuto un tempo delle discussioni — rispose Lodel. — Io la intendevo così, ma poi ho terminato con l'aderire alla sua tesi...

— Che è?

— Ecco. L'uomo, sostiene mia moglie, benchè sposato deve pensare al futuro, che può riservargli le più nere sorprese. Quindi deve proporsi di bandire dalla sua vita ogni sorta di comodità. «Ammetti, che io muoia», dice mia moglie. «In questo caso, restando senza nessuno in casa sapresti dirmi, la mattina presto, a chi ti rivolgeresti per farti preparare il caffè?». Non trovi che ha ragione?

— Perfettamente.

— Così mi alzo un'ora prima e me lo preparo io. E dal momento che lo preparo per me non porto una tazza a letto anche a lei...

— Ti alzi un'ora prima? — domandò Bill. — E che fai?

— Vado a far la spesa...

— Questa mi riesce nuova — disse Bill.

— Ti pare strano? — fece Lodel. — Ma le donne non sono robuste come noi: son fragili, cagionevoli. «In caso d'una mia improvvisa malattia — dice mia moglie — come farai? Non vorrai che ci affidiamo ad una persona di servizio? Comperano male ed han l'abitudine di far la cresta alla spesa. Andando invece a comperare tu, acquisti pratica dei prezzi, impari a conoscere il genere e la qualità dei commestibili. E nella malaugurata ipotesi d'una mia malattia la faccenda della spesa non ti sembrerà un problema insolubile». Dovetti convincermi che quel suo spirito di previdenza era ammirevole ed il suo ragionamento non faceva una grinza. Di modo che io adesso la mattina alle 7, con la massima disinvoltura, imbraccio la borsa della spesa e mi metto a perlustrare, secondo l'occorrenza, i negozi di via Ascar e adiacenze. A proposito: se vuoi comperare del manzo ottimo, tenero come vitello rivolgiti alla macelleria Tred, all'angolo di via During.

— Grazie dell'informazione — rispose Bill, svagatamente. I suoi occhi si erano fermati alla risvolta della giacca del suo amico. Era sdrucita. Il vestito, d'altra parte, stinto e liso dimostrava l'anzianità di parecchie stagioni. Lodel interpretò lo sguardo di Bill e prevenne la domanda.

— Non ho avuto tempo d'aggiustarmelo... — disse timidamente.

— Tua moglie, però — azzardò Bill — potrebbe incaricarsene. E' più un lavoro da donna che da uomo...

— Un uomo di casa — rispose Lodel — deve sapersi attaccare un bottone, stirare un paio di pantaloni, cucire un orlo ad una fodera sdrucita, afferma mia moglie e non ha poi tutti i torti. Sono necessità che possono nascere da un momento all'altro. E ammetti che la moglie sia in villeggiatura dai parenti e ti sorge d'urgenza una simile necessità e tu non hai all'occorrenza l'abilità richiesta per riparare questi guai, allora come fai?

Bill non raccolse la domanda. Passò ancora in rivista con lo sguardo il vestito del suo amico e si confermò nell'idea ch'era in uno stato pietoso; poi disse:

— Se vuoi l'indirizzo d'un sarto che prende poco...

— Per che farne?

— Oh bella: per farti fare un vestito.

— A varie riprese — disse Lovel — abbiamo trattato con mia moglie quest'argomento. Io ho sostenuto il principio che un vestito portato addosso per sei anni di seguito sia in tali condizioni di uso e di logoramento da doversi passare fra le robe vecchie. Lei ha, al contrario, opinato che il mio vestito, dal momento che ha durato tanto tempo, può durare ancora, che stoffa così buona è difficile oggi trovarla in commercio. E, inoltre, che un'elementare norma di previdenza e di economia consiglia di non farmi fare un altro vestito finchè larghi squarci alla giacca o irreparabili buchi ai pantaloni non avessero reso proprio inservibile l'abito che porto...

— Sicchè tua moglie — chiese Bill — ha proprio il bernoccolo dell'economia?

— Puoi dirlo. Sai quel che abbiamo quest'anno risparmiato sul bilancio dell'anno scorso?

— Non l'immagino.

— Cento dollari.

— E li hai messi in banca.

— Mia moglie — rispose Lovel — poveretta, aveva freddo. E s'è comperata la pelliccia.

Toreg

LE STRANEZZE DI NATURA

Pesci con 4 gambe

Ventimila varietà di abitatori nel profondo dei mari

New York, giovedì mattino.

Alcuni scienziati che si interessano della progettata spedizione del prof. Piccard per scendere con una batisfera a 10.000 metri di profondità negli abissi marini, ed a proposito della impresa già compiuta nel 1935 dal prof. dott. W. Beebe, rendono noti alcuni interessanti studi a proposito delle numerose varietà di pesci che popolano le acque degli oceani.

Si è finora potuto constatare che le varietà di pesci esistenti sono circa ventimila che presentano originalità e stravaganze di forme anche meravigliose. Quella più strana però riguarda una specie di pesci ritrovati fossilizzati da un esploratore e noto scienziato danese, il dott. Lange Kock, il quale in un fiordo della Groenlandia ha scoperto degli avanzi fossilizzati di pesci vissuti in un'epoca preistorica; questi pesci erano muniti di quattro zampe.

Nè si deve credere che di tali pesci il dott. Kock ne abbia solo rinvenuto qualcuno, in modo da ingannarsi: egli ne ha trovati ben oltre cinquemila esemplari, tutti precisamente nel fiord Francesco Giuseppe nella Groenlandia.

Questi pesci a quattro zampe appartengono all'ordine degli «stegocefali» cioè colla testa a forma di tetto. Questi dovettero essere tra i più antichi esseri viventi, esistiti sulla terra in epoca preistorica lontanissima e tra i primi a poter vivere e muoversi agilmente tanto in terra che in acqua.

Un giudizio su questi straordinari pesci a quattro zampe fossilizzati lo ha dato, appena ritrovati, il dottor William Gregory, curatore della Sezione di ittiologia del Museo americano di storia naturale e professore di paleontologia alla Università Columbia di New York il quale ha scritto che il ritrovamento di questi pesci ha una importanza eccezionale in rapporto alle ricerche per stabilire il periodo cosidetto devoniano.

Il dott. Norbert Lederan pure residente a New York ha la più splendida e ricca collezione di pesci tropicali che esista al mondo, e questi sono vivi. Egli il conserva nel suo appartamento di abitazione: sono 2000 pesci tutti di diversa varietà e specie. Li conserva entro quattrocento recipienti o vasche piene d'acqua sempre rinnovata: in una grande vasca ci sono i 100 tipi fra i più belli e curiosi. Il dott. Lederan si interessa personalmente della manutenzione e del nutrimento dei suoi pesci ai quali due volte al giorno fornisce il vitto, consistente in vermi da acqua. Quando egli compare sopra la vasca i suoi pesci lo riconoscono: il vestito della sua solita vestaglia azzurra, e corrono tosto alla superficie con la bocca spalancata in attesa del cibo. Non lo riconoscono invece se è vestito d'altro colore.

La "grande ruota,, di Vienna non sarà venduta ma tutta rinnovata

Vienna, giovedì sera.

La «grande ruota» del Prater di Vienna uno dei due simboli della città (l'altro è il duomo di Santo Stefano), che non manca mai nelle allegorie di Vienna, viene sottoposta ad una radicale rinnovazione. Della «grande ruota» si cominciò a dire che era una costruzione debole nel lontano 1897, anno in cui fu costruita dall'inglese Basset, e da allora progetti di abolirla si alternano con quelli di venderla all'America, ma la celeberrima costruzione d'acciaio ha resistito al tempo e alle calunnie, continuando a portare nei suoi vagoncini innumerevoli visitatori viennesi e forestieri che dalla sommità del grande cerchio vogliono godersi il panorama di Vienna. Sulla sua struttura alta ben 64 metri lavorano ora squadre di operai affinchè la vetusta istituzione del Prater possa continuare per ancora molti anni i suoi lenti giri.

Cronache della "grande democrazia,, americana

Tutti i grattacieli di New York "appartengono,, ai "racketers,,

Ogni minima attività industriale o commerciale è costretta a pagare il suo forte tributo alle "rackets,, -- Una sera sul "Rockefeller Building,, la bella Margherita raccontava... -- A zonzo di notte per la grande città -- "Noi regnamo su tutto,...,

VIII.

NEW YORK, settembre.

Margherita era bellissima, statura media, gambe lunghe ed affilate, abbondante capellatura fulva, nasino leggermente rivolto all'insù e un'epidermide vellutata, quasi diafana. La bocca, un poco grande, conferiva al viso un'espressione volitiva.

Una donna, ripeto, veramente bella, che danzava alla perfezione. Me ne ero convinto ballando con lei due fox-trot nel tabarino che ci ospitava, al 60.o piano del Rockefeller Building.

Quando l'orchestra tacque, ritornammo alla tavola dove Frank ci aspettava pazientemente. Egli era innamoratissimo di Margherita; la loro amicizia durava ormai da un anno e trascorrevano sempre insieme le poche ore lasciate libere all'uno dagli «affari», all'altra dalle scene di Broadway.

Nel "Waldorf Astoria,,

Mentre sorbivamo lo spumante d'obbligo, Frank venne chiamato al telefono. Quando ritornò nella sala indossava il soprabito.

— Devo andarmene... Si tratta, forse, di qualche affare importante. Continuate a divertirvi. Poi, accompagnerai a casa Margherita, vero?

Baciò l'amante e si allontanò.

— Frank vi vuol molto bene — dissi alla donna dopo un breve silenzio —. Perchè non vi sposate?

— Si sposa, forse, una donna come me o un uomo come Frank?

Scrollai le spalle.

— Dovrei lasciare la scena, ciò che mi renderebbe infelice; d'altra parte, non passa settimana senza che Frank si trovi immischiato in qualche scandalo...

Altro silenzio; poi, d'improvviso, Margherita si alzò.

— Ci si annoia, qui. Venite; andiamo.

L'ascensore ci riportò a pian terreno; Margherita si mise al volante della sua vettura.

— Dove andiamo? — chiesi.

— Dove vorrete... Vi farò conoscere New York...

— Ma New York la conosco già.

— No, non la conoscete.

Percorremmo la 5.a Avenue fino al Central Park; poi, ridiscendemmo per Broadway, immergendoci nel torrente di luce dei caffè, dei ristoranti, dei cinematografi. Per la 48.a strada sboccammo nella 5.a Avenue, poi nella Park Avenue e ci fermammo a poca distanza dal più grande e sontuoso edificio del mondo.

— Qui, signore e signori, vedete il Waldorf Astoria — prese a dire Margherita, imitando comicamente i ciceroni di professione. In questo edificio, di purissimo stile gotico XX secolo, abitava, fino a qualche settimana, sotto falso nome, il grande racchettiere, Luciano. Ora si trova a Sing-Sing, dove passerà i prossimi trenta o cinquant'anni. Cose che capitano, qualche volta...

Il racket delle lavanderie

Continuammo la passeggiata notturna. Nella 48.a strada, interminabile teoria di locali notturni, Margherita fermò nuovamente la vettura.

— Qui, signore e signori...

La mia compagna mi spiegò che quasi tutti i locali notturni appartengono o sono controllati dai «racchettieri». Per chi trascura l'amicizia delle bande ci sono sempre bombette puzzolenti o scandali a ripetizione, che finiscono per allontanare la clientela.

— Qui, signore e signori, vedete...

Margherita mi parlò, poi, del casinò, completamente controllati dai «racchettieri» perchè le leggi americane vietano qualsiasi gioco d'azzardo e chi teme le ire della giustizia non osa aprire case da gioco. La donna mi disse, anche del commercio degli stupefacenti, organizzato, tecnicamente; come quello dell'alcool durante la proibizione.

Albeggia; Margherita preme l'acceleratore e si dirige verso i quartieri settentrionali, abitati dalla piccola borghesia: una piccola, per lo più di un solo alloggio, qualche finestra illuminata.... Ci si alzava già, per andare al lavoro.

— Qui, signore e signori, vedete i borghesi di New York. Non c'è famiglia che, anche inconsapevolmente, non ci versi un tributo.

Con un cenno della mano, Margherita mi indicò le cassette della spazzatura allineate davanti alle porte delle case. Le società preposte al trasporto dei rifiuti devono pagare considerevoli somme ai «racchettieri» per non correre il rischio di vedere i loro camion fermati e rovesciati nel bel mezzo della strada. I fornai fanno altrettanto per evitare che la farina diventi all'improvviso impanificabile — i lavoranti non siano perpetuamente in sciopero. I lattai si lasciano... prelevare il 5% sul quantitativo di bottiglie consegnate perchè i camioncini possano ogni mattina uscire dalle autorimesse e il latte non cagli; domestici, camerieri, autisti trovano posto soltanto se passano per la trafila di agenzie cui, naturalmente, devono corrispondere delle percentuali. Il commercio all'ingrosso delle verdure e delle conserve è totalmente controllato dai «racchettieri», pena la distruzione delle vetrine. Altrettanto si dica del pollame e della selvaggina. Il commercio dei carciofi — che diede origine a suo tempo alla famosa «guerra dei carciofi», a base di camion rovesciati; autisti spediti all'ospedale, merce avariata con liquidi puzzolenti — è indisturbato monopolio dei «racchettieri», al pari di quello delle frutta pregiate, del pesce.

Il «racket» delle lavanderie è legato ad un nome tristamente celebre: fu Al Capone ad organizzarlo; e da esso ricavava buona parte dei suoi profitti. E' così facile rovinare con liquidi coloranti e corrosivi la biancheria mandata al bucato...

Persino i facchini e i negozianti di carbone versano tributi ai «racchettieri»!

— In effetto — mi dice Margherita — chi paga è il consumatore, perchè i commercianti si rivalgono sul prezzo dei prodotti.

Nel fervore del lavoro

New York, ora, ferveva di lavoro.

— Noi regnamo su tutto — riprende la donna —. Tutti ci pagano qualche cosa, anche gli impresari di pompe funebri!

Forse abbracciò con lo sguardo la sagoma di un grattacielo, perchè Margherita cambia argomento:

— Anche i grattacieli ci appartengono; molti, addirittura nel senso legale della parola. I «racchettieri» hanno bisogno di case e di autorimesse. In America ne possiedono più di tremila. Le autorimesse costituiscono i punti strategici di un paese.

Margherita mi depone davanti alla porta del mio albergo. Nel vestibolo vedo Frank che cerca di dissimulare il viso dietro un giornale. Non aveva pensato alla possibilità di essere spiato.

L'indomani, incontrai Frank in un bar: la sua accoglienza fu fredda. La sera stessa Margherita mi telefonò consigliandomi, di punto in bianco, un viaggio in Europa o nell'America del Sud. Non volle dirmi di più e interruppe la comunicazione.

L'indomani, Eddie mi venne a trovare in albergo.

— Dovete sparire da New York per qualche settimana. Frank ha saputo che avete passato una notte con Margherita ed è furioso. La faccenda non mi riguarda ma Frank può farvi abbattere. Meglio essere prudenti...

Promisi di sparire, e me ne andai; ma non già in Europa bensì in un posto ignoto ai «racchettieri»: la Biblioteca municipale di New York. Le parole di Margherita mi avevano messo indosso la febbre di sapere.

Quando posi fine al mio ritiro volontario, non avevo più nulla da temere: il corpo di Frank era stato trovato un mattino, in una strada deserta, crivellato di proiettili. Una banda nemica aveva fatto giustizia. A suo modo, naturalmente.

Curt Riess

(Continua)

Il «Rockefeller Building», il più grande e più moderno grattacielo di New York, non è immune dalla infiltrazione affaristica dei «racketers».

La violenze e i soprusi di un pregiudicato condannato ad Alba

Alba, giovedì sera.

Nella scorsa estate nel vicino paese di Vezza d'Alba, il noto pregiudicato Pietro Garrone, di 68 anni, è stato protagonista di un episodio disgustoso. Valendosi della sua condizione di parente, una sera si offriva di accompagnare a casa la signorina Cesira F., di 18 anni.

La ignara giovinetta accettava l'offerta del vecchio cavaliere, ma doveva ben presto pentirsene perchè costui ad un certo momento, cercava di trascinare la fanciulla in aperta campagna. Tale comportamento non solo non veniva corrisposto ma suscitava nella giovane contadina tale paura che essa si dava a precipitosa fuga.

Il Garrone inseguiva allora la ragazza impugnando una roncola ed intimandole di fermarsi. La fuggente si rifugiava in casa di certo Davezza, ma il Garrone, per nulla disarmato, si faceva aprire la porta e si dava a perquisire la casa. La perquisizione fortunatamente rimaneva infruttuosa essendosi la ragazza rifugiata nel solaio.

La drammatica scena terminava con una nuova minaccia da parte dell'energumeno che intimava al Davezza di tacere la cosa, pena la vita.

Denunciato, il violento è stato condannato dal Tribunale di Alba, per i reati di atti osceni, violenza privata, violazione di domicilio e minaccia, nonchè di porto abusivo di arma, alla pena complessiva di anni tre e mesi otto di reclusione.

L'ALBERO PROVVIDENZIALE

Precipitano con l'auto in un profondo burrone senza riportare gravi danni

Bolzano, giovedì sera.

Un incidente automobilistico, che per puro miracolo non ha assunto le proporzioni di una grave sciagura, è accaduto in territorio di Bressanone.

Un'automobile guidata da tale Luigi Espen, sulla quale erano cinque giovani di Bressanone, scendeva, verso le 5 del mattino, da Eores verso quest'ultima località, quando, non si sa bene perchè, la macchina, dopo aver divelto un paracarro, cadeva per il pendio che scende per oltre un centinaio di metri per poi finire nel torrente. Per vero miracolo la macchina andava a urtare contro un albero che ne interrompeva la caduta evitando un sicuro disastro. I cinque giovani, rimasti tutti leggermente feriti, riuscivano, dopo non pochi sforzi, a risalire sulla strada, dove più tardi anche la macchina veniva issata.

Paga l'imposta di consumo con un violento pugno...

Gallarate, giovedì sera.

Alle cure presso il locale Ospedale è dovuto ricorrere un agente daziario, il cinquantottenne Bonaventura Villa, il quale è rimasto vittima di una singolare avventura durante l'esercizio delle sue funzioni.

Mentre, infatti, il Villa stava compiendo il suo servizio di sorveglianza, fermava tale Ottavio Maino, di anni 54, e, accertato che costui trasportava un quantitativo di carne senza essere provvisto della regolare bolla di accompagnamento, lo invitava senz'altro a seguirlo all'ufficio delle imposte di consumo. Il Maino, però, non se la dette per inteso, e dopo una vivacissima discussione, colpiva il daziere con un violentissimo «diretto» che produceva al Villa una seria ferita alla regione zigomatica sinistra. Il Maino è stato arrestato e denunciato per oltraggio, minacce e vie di fatto nei confronti di un pubblico ufficiale.

Il Federale di Alessandria al battesimo di due gemelli

Tortona, giovedì sera.

Nel vicino comune di Volpedo si è svolta una simpatica cerimonia per il contemporaneo battesimo di due gemelli: Giuseppe e Antonio Terzano. Furono padrini dei due neonati il Segretario Federale di Alessandria, Alessandro Berutti in unione alla baronessa Maria Fassini, Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili. Ha compiuto il sacro rito l'arciprete teologo don Cago.

Cinque donne annegate per il crollo di un ponte in un fiume americano

New York, giovedì matt.

Si apprende da Weare, nella New Hampshire, che le acque del fiume Piscataquo, ingrossate dalle recenti piogge, hanno travolto ieri un ponte su cui si trovavano cinque donne. Le disgraziate, non ancora identificate, sono annegate miseramente.

Jannette Mac Donald operata ad un orecchio

Hollywood, giovedì matt.

Jannette MacDonald, ricoverata all'Ospedale della «Buona Samaritana», ha subito un'operazione ad un orecchio.

La "corsa dei milioni,, 217 premi assegnati dalla Lotteria di Merano

Come sono divise le percentuali -- 150 premi di consolazione -- 68 cavalli iscritti, di cui 22 al Gran Premio Merano -- Le operazioni di estrazione avranno inizio il 29 corrente; quelle di abbinamento il 2 ottobre, dopo la fine delle corse.

Merano, giovedì sera.

Sono stati dichiarati gli ultimi ritiri alle varie prove ippiche meranesi che si svolgeranno il 2 ottobre.

Al Premio Gondar sono rimasti iscritti 18 cavalli, al Premio Invitto Principe 10, al Premio Endertà 7 e al Premio Val Martello 11. Complessivamente 46 cavalli che, aggiunti ai 22 iscritti al Gran Premio Merano, formano un totale di 68 cavalli. Questo numero corrisponde ai premi che verranno per primi estratti e dopo la riunione del 2 ottobre abbinati ai nomi dei 68 cavalli. Successivamente verranno estratti 150 premi di consolazione e i premi per le provincie sfortunate.

La lotteria ippica assegnerà 217 premi, tenendo per base la seguente percentuale: al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nel Gran Premio Merano il 18 per cento; al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato secondo nel Gran Premio Merano il 16 per cento; al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato terzo nel Gran Premio Merano il 8 per cento; al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato 1° nel Premio Gondar il 3 per cento; al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nel Premio Endertà 1,50 per cento; al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato nel Premio Val Martello l'1 per cento; a tutti gli altri possessori dei biglietti venduti estratti e corrispondenti a tutti i cavalli rimasti iscritti dopo gli odierni ultimi ritiri al Gran Premio, al Premio Gondar, al Premio Invitto Principe, al Premio Endertà e al Premio Val Martello in parti eguali il 12,16 per cento. Inoltre saranno assegnati 150 premi di consolazione di eguale entità tenendo per base il 17,50 per cento e un certo numero di premi da destinarsi alle provincie sfortunate.

Le operazioni di estrazione avranno inizio il 29 sera e verranno riprese il giorno successivo. Le operazioni di abbinamento si svolgeranno all'ippodromo di Maia il 2 ottobre subito dopo la fine delle corse.

Ecco l'elenco dei 22 cavalli iscritti alla «corsa dei milioni»:

Francesi: Veil-Picard: Ingrè (66, Bonaventure), Raisonnable II (53, Lock e Vendaval (66, S. Rochet); Wildenstein: Grenadier III (66, Trémeau) e Pepin le Bref (61, p. d.); Tetard: Hue (66, Gulbo); Simon: Farnus (66, X); barone de Nexon: Magellan (64, Beautemps); S. J. Unzue: Trombon (66, p. d.); R. Leroy: Golden Clipper (64, A. Bates).

Italiani: De Montel: Valperga (66, X); Scud. La Tricolore: Ladogas (60, Mercuri); Ermolli: Ircano (63, Emery); Lea Kitz: Trentacoste (Santi Pacifici); Scud. San Giorgio: Hayez (60, L. Millano); Marchetti: Gandolfo (60, Murray); Locatelli: Cherisy (60, Lazzari); Berlingieri: Terminus (60, Menichetti) e Brivido (61, Favretto); Cap. Giorgi Monfort: Casanova (60, Micciarelli).

Inglesi: James V. Rank: Waylaid (68, ten. M. Mathet).

Svizzeri: signora Schwarzenbach: Kilcreene Boy (66, E. de Mossuer).

Caduta fatale

BOLZANO. — Una mortale disgrazia si è verificata a Rio di Pusteria e vittima è rimasto l'operaio Emilio Azzani, di 24 anni, occupato nei lavori di costruzione di una diga di sbarramento sulla Rienza. Egli era intento al lavoro, quando posto un piede in fallo precipitava in acqua annegando miseramente.

GIOCHI E PASSATEMPI

ATTINENZE ED ANAGRAMMI

A B C

Delle parole «A», «B» e «C» vengono definite soltanto le prime e le ultime. La parola «B», mentre ha attinenza colla parola «A», forma l'anagramma della parola «C».

Definizioni «A»

1) Eterno tormento dei dannati.
2) Obbiettivo storico italiano.
3) Arte delle Muse.
4) Apertura da impostazione.
5) Scali marittimi.
6) Nella regione alpina, alto pascolo.
7) Materia lunga e sottile.
8) Volta celeste.
9) Aria in movimento.
10) La pianta di Noè.
11) Portava l'insegna del Console.
12) Giovane greca di rara bellezza, fatta morire da Venere per gelosia.

Definizioni «C»

1) Capanna di ricovero al campo.
2) Cosa che si dà per riconoscimento di merito superiore.
3) Figlio.
4) Desinare e cena.
5) Metafore.
6) Silicato multiplo di lucentezza semimetallica.
7) Pesce regina delle risaie.
8) Componimenti lirici.
9) Macchine semplici sottoposte all'azione di due forze.
10) Sede dell'organo del gusto.
11) Di cosa seria, importante.
12) Diramazione.

EPENTESI

(xxxxxxx - xxxxyxxx)

Terra nostra sull'Oceano Indiano
E' città di provincia di Milano

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

■	A	R	P	I	E	■	C	I	R	C	O	■
S	■	I	■	■	I	N	C	■	■	E	■	S
P	I	P	A	■	A	E	I	■	S	T	I	A
A	■	A	■	C	■	O	■	A	■	O	■	S
N	■	■	B	A	R	N	A	B	A	■	■	S
D	E	N	A	R	I	■	R	U	L	L	I	O
E	■	■	I	S	O	L	A	N	I	■	■	L
N	■	A	■	O	■	I	■	A	■	V	■	I
T	E	M	A	■	O	R	A	■	S	I	O	N
E	■	B	■	■	R	A	I	■	■	I	■	O
■	C	O	N	T	O	■	A	R	D	E	A	■

Aferesi:
Teschio - Eschio

Frin

TEATRI

ROSSINI

Stasera: *Ah, le donne che canaglie!* di Bel Amì

Questa sera si riapre il Teatro Rossini, e — come abbiamo già annunciato — vi debutta la nuova Compagnia di spettacoli comici-musicali diretta da Mario Casaleggio. Questa si presenta con la nuovissima «fantasia musicale», in tre atti e sei quadri, di Bel Amì: *Ah, le donne che canaglie!*, messa in scena da E. M. Chiappo. Ricordiamo che della formazione artistica diretta dal Casaleggio fanno parte, oltre il Casaleggio stesso, Greta Larzo, Rosetta e Bacot, i due caratteristi monferrini, il noto cantante Carlo Moreno, Nuccia Robella, Mariuccia Casaleggio, Teresa Marangoni, Giovanni Bondi, Tino Casaleggio, altri attori del teatro vernacolo piemontese, la coppia danzante Ego Lussa e un balletto italiano. L'orchestra-jazz sarà diretta dal maestro R. De Magistris.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17: Musica varia — 18,15-19: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: Selezione di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina Melodica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: «Ma non è una cosa seria», commedia in 3 atti di Luigi Pirandello; regia di Alberto Casella — 22,30-23,55: Canzoni e ballabili moderni col concorso dell'orchestra Cetra e del Quartetto Cruzi — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: «In giro per il Mondo», radiofantasia di Ennio Beallieu — 20,20 (vedi TO I) — 20,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Ariandi — Nell'intervallo: Asterischi — 21,30: Selezione di canzoni col concorso dell'Orchestrina Ritmica diretta dal M.o A. Escobar — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «L'Arlesiana», dramma lirico in tre atti e quattro quadri di L. Marenco; musica di Francesco Cilea; maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni; maestro del coro Achille Consoli — Negli intervalli: S. E. Carlo Rossetti: «Giovani Fascisti sulla quarta sponda», conversazione - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo dal Teatro della Mostra della Radio — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Lione, Parigi T. E., Bordeaux: 20,30: «La leggenda dell'invisibile città di Kitaj», di Rimski-Korsakov; Radio Tolosa: 21,30: «Il cavallino bianco» di Benatzky. — PROSA: Parigi P.T.T.: 20,30: «La principessa di Clèves», dramma di Jean Weemes.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

TORINO DI GIORNO

Nelle Provincie italiane

La moto nel fosso

ALESSANDRIA. — Per evitare un urto con alcune automobili, l'impiegato Gastone Rolino, di 18 anni, all'imbocco del ponte Tanaro ha sterzato con la moto sulla quale si trovava col meccanico Mario Mainari, di 16 anni, ed è precipitato in un fossato. Il Mainari ha riportato la frattura della base cranica e versa in pericolo di vita; il Rolino ha avuto ferite multiple.

Sotto l'auto

ALESSANDRIA. — Lo studente Ottavio Picchio, di 20 anni, è rimasto investito in via Cavour dall'automobile guidata dal possidente Carlo Mottino ed ha riportato ferite al viso ed al braccio destro guaribili in un mese.

Cade dalle scale

VALENZA. — Nello scendere le scale con sulle spalle un sacco pieno di frumento, Carlo Bottini, di 80 anni, da Pavone, scivolava e cadeva riportando la frattura del braccio sinistro e della gamba sinistra, e lesioni al bacino con commozione viscerale. La prognosi è riservata.

Strage di cristalli

VALENZA. — Un grosso autocarro carico di casse piene di vetri nuovi e cristalli, guidato dall'autista Giuseppe Soriai, di 38 anni, per un'errata manovra in curva, sbandava e precipitava per la scarpata. Mentre il Soriai riportava lesioni non preoccupanti, parte del carico andava quasi totalmente distrutto.

Teste arrestato

STRADELLA. — Mentre si svolgeva in Pretura un processo a carico di certa Rosa [illegible], per furto continuato di 400 uova, dal febbraio al giugno dell'anno corrente, in danno di certo Ernesto Bassatelli, è stato arrestato e tradotto alle carceri il teste Luigi Chiesa, per false deposizioni.

Un'aquila reale

VERCELLI. — Mentre certo Tosetti Bastino stava carreggiando presso Selagno, d'improvviso un'aquila piombò sopra uno dei suoi cani tentando di rapirlo. Il Tosetti sparò due colpi sul rapace riuscendo ad abbatterlo. Il magnifico esemplare misura m. 1.90 di apertura d'ali.

Ragazzi intraprendenti

NOVI LIGURE. — Ieri sera sono stati fermati dai vigili urbani i fratelli Teresio e Pietro Gamberoni di Cosianao, rispettivamente di 10 e 8 anni, che erano fuggiti dall'Istituto degli Artigianelli di Alessandria per destinazione che non hanno voluto dichiarare. Sono stati immediatamente restituiti all'Istituto.

Scontro automobilistico

VARAZZE. — Lo straccivendolo Antonio Ferretti, conducendo un camioncino sulla strada Aurelia, si scontrava con una «Balilla». Le macchine riportarono danni piuttosto rilevanti, mentre le persone rimanevano illese. Il Ferretti, però, sceso per farsi le sue ragioni, veniva affrontato in malo modo dalle due persone della «Balilla» che poi si dileguavano.

La mano negli ingranaggi

VARAZZE. — L'apprendista G. B. Bruzzone osservava un operaio che confezionava il pane, quando un altro operaio, improvvisamente, metteva in moto l'impastatrice. Il Bruzzone non si accorgeva del funzionamento della macchina e aveva la mano sinistra presa negli ingranaggi.

Un pauroso volo

GALLARATE. — Per una sbandamento in curva una automobile compiva un pauroso salto lanciando violentemente fuori i tre passeggeri. I malcapitati, prontamente soccorsi, sono: dott. Agostino Romagnolo, di anni 64; la di lui moglie Caterina Fanzago, di anni 57, e la figlia Vittoria, di anni 22. Tutti e tre hanno riportato varie ferite alle gambe e alla testa.

Scontro fra ciclisti

BUSTO ARSIZIO. — Tale Bruno Gaggi, di 17 anni, scontratosi con un altro ciclista si era prodotta una vasta ferita alla testa per la quale era stato ricoverato all'ospedale. Improvvisamente il ferito, al quale erano stati applicati alcuni punti di sutura, è peggiorato e nonostante il pronto intervento chirurgico per la trapanazione del cranio, è deceduto.

Illeso

BUSTO ARSIZIO. — Da un incidente stradale che avrebbe potuto aver conseguenze mortali è uscito quasi incolume tale Colombo Virginio. Urtato, infatti, dal parafango di un autocarro il Colombo è stato lanciato lontano alcuni metri. E' andato a finire su un mucchio di sabbia cavandosela così con poche contusioni.

Villa svaligiata

COMO. — Penetrati nella Villa delle Ortensie, di proprietà dell'industriale milanese Guglielmo Guglielmi, i ladri hanno divelto da una parete la cassaforte che hanno aperta impadronendosi di un migliaio di lire. Hanno inoltre rubato oggetti vari, fra cui una coperta di seta e un apparecchio radio.

Incidente stradale

BERGAMO. — A Comunnuovo certo Federsini Giuseppe, d'anni 62, è rimasto vittima di un incidente stradale. Tornando da Dalmine per restituirsi a casa, veniva raggiunto ed investito da un'auto. Nella caduta il Federsini riportava la frattura dell'omero sinistro e contusioni varie.

Derubato

BERGAMO. — A Seriate certo Terzeri Achille è stato derubato, nella notte, di un paio d'orecchini d'oro e della somma liquida di 1400 lire, che ignoti hanno asportato da una cassapanca.

Grave caduta

BERGAMO. — A Torre Boldone, certo Davide Ghilardi, di 60 anni, mentre stava accudendo al suo lavoro, cadeva da un'alta impalcatura, riportando una vasta ferita al capo con sintomi di commozione cerebrale. E' stato ricoverato in gravissime condizioni.

Sciagura stradale

BRESCIA. — In comune di Manerba è stato trovato nel fossato laterale della strada il corpo insanguinato di tale Battista Polana, di 68 anni, che presentava ferite alla testa e in altre parti del corpo. Trasportato all'ospedale di Salò, il ferito vi decedeva. Da indagini è stato accertato che il Polana era stato investito da un'automobile.

Cascinali in fiamme

BRESCIA. — Un furioso incendio, dopo aver distrutto una casa di Incudine in Val Camonica, abitata da quattro famiglie, si propagava ad altro caseggiato vicino che in breve rimaneva preda delle fiamme. I danni complessivi ascendono a 90 mila lire.

L'atto di una Giovane Fascista

PIACENZA. — Il bambino Claudio Falchi, di 7 anni, residente a Castell'Arquato, si recava nel torrente Arda per prendere un bagno, ma veniva travolto e trascinato dalla corrente. La Giovane Fascista Lina Carirei si gettava in acqua e dopo molti sforzi riusciva a trarre in salvo il bambino.

In che Luna siamo...

Quasi ad ogni nuova Lunazione qualche lettore ci scrive per domandare «di che Luna si tratti». Ad esempio, ecco un gruppo di assidui che vuol sapere se la Luna che s'inizia domani è di... agosto (ninetanenoi) o di settembre.

Rispondiamo ancora una volta che l'Anno lunare è più breve dell'anno solare: questo è di 365 giorni, l'altro di 354 soltanto e ciò spiega perchè, a certi periodi, in uno stesso mese si contano due lune che da esso prendono poi designazione, come 1.a Luna di agosto, 2.a Luna di agosto, o di maggio, ecc. a seconda dei casi.

L'errore in cui molti incorrono della cosidetta Luna in ritardo è prodotto dalla credenza popolare che la Pasqua avviene la prima domenica dopo il plenilunio di marzo. Verissimo. Ma (e qui sta l'errore) ignorano che ciò si verifica solamente quando il plenilunio di marzo capita dopo l'equinozio di Primavera, cioè dopo il 21 marzo, altrimenti si attende il plenilunio di aprile, come avvenne quest'anno e come avverrà l'anno prossimo, in cui sarà Pasqua il 9 aprile. Nel 1940 Pasqua sarà invece proprio in marzo, cioè il giorno 24; mentre per i sette anni successivi tornerà a cadere in aprile, cioè: 1941 il 13; 1942 il 5; 1943 il 25; 1944 il 9; 1945 il 1.o; 1946 il 21, 1947 il 6; per riprendere in marzo, il 28, nel 1948. Per concludere, la Luna che s'inizia domani è Luna di ottobre.

DA DOMATTINA

La doppia circolazione è ristabilita in via Venti Settembre e in via Arsenale

Il decreto podestarile

Il Podestà, visto il Decreto Podestarile in data 7 agosto 1938-XIII, con il quale si stabiliva che la circolazione di qualsiasi sorta di veicoli nel tratto di via XX Settembre compreso fra il corso Oporto e la via S. Teresa, e nel tratto di via Arsenale, compreso fra il corso Oporto e la via Pietro Micca, doveva, a partire dal giorno 13 agosto 1938-XIII, avvenire a senso unico nella direzione rispettivamente da sud a nord e da nord a sud; considerato che le ragioni che avevano giustificato tale Decreto non sussistono più; visto che l'Azienda Tranvie Municipali ha provveduto alla posa di due binari per i due sensi di circolazione nella via XX Settembre, e che il binario nella via Arsenale non sarà più percorso normalmente dalle vetture tranviarie; decreta di revocare il suddetto Decreto Podestarile del 7 agosto 1938-XIII e di ristabilire il doppio senso nella via XX Settembre, nel tratto compreso fra il corso Oporto e la via S. Teresa, e nella via Arsenale, nel tratto compreso fra il corso Oporto e la via Pietro Micca, a decorrere da domani, venerdì 23 settembre.

Il Cardinale consacra la chiesa della Madonna di Campagna

Stamane una solenne cerimonia si è svolta alla Madonna di Campagna. S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto il rito liturgico della consacrazione di quella chiesa e del nuovo altare.

Alle ore 6 e mezzo fu ricevuto dal clero e dai fedeli alla porta della chiesa e subito ebbe principio la cerimonia piena di simbolismo che l'Em. Pastore spiegò al popolo numeroso ivi raccolto.

I borghigiani coi Padri festeggiano i quattrocento anni da che sorse il convento; una chiesetta esisteva fino dal 1200 eretta dai monaci vallombrosani. Il borgo ebbe nome di Madonna di Campagna perchè, la domenica, i torinesi facevano quel luogo mèta di gite allegre.

Per ricordare la data storica sarà predicata, in questi giorni, una ancora Missione dai Canonici Lardone e Destefanis.

Alle feste prenderà parte Mons. Celestino Cattaneo, già Vicario Apostolico dell'Eritrea.

E' uscito un numero-ricordo del centenario colla benedizione del Cardinale e articoli di C. Schiaparelli, Mons. Cocchia, Rosaci, S. Marco, Cantono, Michelotti.

Nelle Scuole italiane di Beirut

Dalla Casa provinciale dei padri Domenicani della nostra città sono partiti, per recarsi a Beirut nella Siria, dove sono ad essi affidate le Scuole italiane, frequentate da qualche centinaio di ragazzi figli di italiani, il Padre Fessia che sarà il Superiore di quella Casa, e gli insegnanti, professori Padre Cassino e Padre Gallone.

Essi si sono recati a Brindisi, dove si imbarcarono stamane sul piroscafo Gallico proveniente da Trieste e che fa i viaggi nel Mediterraneo orientale. Li ha preceduti sul posto il prof. P. Mariano De Andrea, direttore di quelle scuole, succeduto al prof. Vincenzo Moiso che resta definitivamente a Torino.

Alla Scuola serale "T. Rossi di Montelera,,

Gli esami di promozione e di ammissione alle varie classi della civica scuola serale di commercio «T. Rossi di Montelera» avranno inizio lunedì 3 ottobre p. v., alle ore 20,15, con la prova scritta di lingua italiana, e continueranno secondo l'orario affisso all'albo della scuola. Le iscrizioni alle diverse classi si ricevono presso la segreteria della scuola, via Bertola 20, dalle ore 20,30 alle 22 di ogni giorno feriale, a datare dal 27 corr. mese. Anche per il prossimo anno scolastico 1938-39 la civica Amministrazione ha deciso di concedere la esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche agli allievi disoccupati, regolarmente inscritti ai rispettivi Sindacati.

Ex-allievi dell'Istituto Agricolo Artigianelli di Cassine Vica. — Domenica 25 corrente, raduno dell'ora alla Colonia Agricola di Bruere.

Sconosciuti aspetti della città

Discesa negli "infernotti,, frammezzo a ragnatele e cocci d'ogni epoca

Nei sotterranei a due piani del Palazzo Paesana - Ci sono più di cento cantine, ma neanche una bottiglia pei visitatori - In quella oscurità tetra ed eterna, una bimba invocò aiuto.....

II.

Quando, nel periodo delle vacanze, andavo tutti i giorni alla Biblioteca Civica che allora aveva sede nel Palazzo di Città e a furia di leggere libri d'avventure mi sentivo battere in petto la vocazione di diventare anch'io un pirata della Malesia o un cercatore d'oro del Klondyke, al ritorno dovevo attraversare piazza Savoia, e in quel momento — ad onta della mia abituale e petulante vanteria — una certa impressione non ben definita mi pigliava alle gambe, inducendomi ad affrettare il passo. Forse che l'obelisco lì eretto minacciava di cadere, ed io temevo per l'incolumità delle mie, allora, tenerissime membra?

Un' altra casa sotterra

Ciò avveniva solitamente all'imbrunire, per via delle spesse ombre che invadevano la piazza, scarsamente illuminata dai fanali a gas; chè quando un giorno splendente e il sole riusciva a infilarsi nella via Consolata, anzichè tagliar la corda mi sentivo attratto dalla mole classica e monumentale del Palazzo Paesana e verso qui mi dirigevo, morso fino alle viscere dalla mia insaziabile, inguaribile curiosità. Vi dico subito che in quel tempo una serie di orrendi delitti aveva richiamato l'attenzione della cittadinanza non tanto sull'edificio di proprietà di una delle più antiche famiglie della nobiltà piemontese ed opera di G. F. Planteri, allievo del Juvara, quanto sulla particolare costruzione de' suoi sotterranei — quasi un'altra casa nel perimetro delle fondamenta.

Si cominciò a parlare, ed a leggere, dell'esistenza degli «infernotti» — come chiamavano quei sotterranei, e il nome doveva davvero rispondere alla tetra e raccapricciante realtà se le descrizioni che ne fecero alcuni privilegiati che poterono visitarli colpirono la mia fantasia, di colpo accendendovi il desiderio di andare a curiosare anche io dentro. Naturalmente, anche in questa occasione il mio desiderio non poteva realizzarsi; e per volte che, fingendomi appartenente a una delle famiglie colà abitanti, penetravo nel cortile e mi dirigevo verso una delle scale che conducono sotterra, più che la presenza del portinaio o di qualche domestico poteva la vista dei chiusi, ed accostati cancelli, a fermare i miei incerti passi ed a trattenermi prima di metter piede sul primo scalino.

D'altronde, che speravo di poter vedere? Un seguito di cantine, o scurissimi vani, come se ne trovano in ogni edificio; e se m'avessero scoperto là sotto m'avrebbero al massimo dato un paio di scappellotti o scappaccioni, facendomi rifare di corsa le scale — a meno che, in quell'oscurità, non fossi andato a sbattere il naso in qualche spigolo, e sarebbe stato il solo mio danno patito.

Le bottiglie chiuse a chiave

Quello che m'attirava, e tuttavia m'impressionava, era il fatto che avevo sentito parlare di due piani sottoterra; doveva parere davvero una discesa negli inferi quella che si compieva per giungere là sotto, dove non giungono i rumori e la luce della strada, da questa separati da più di dieci metri di terra e di sottosuolo — Ecco l'espressiva denominazione «infernotti» data ad essi dal popolino, proprio un nome che mette freddo nella schiena.

— Due piani, e perchè? — ho ancora chiesto qualche giorno fa a un vecchio costruttore di case,

Le linee classiche del Palazzo Paesana — monumento nazionale — viste dall'interno del cortile ove si aprono gl'ingressi agli «infernotti»

che ha avuto la sua parte nella rimodernatura della città... una trentina d'anni addietro. — Voi ne avete costruite delle cantine a due piani?

— Oh, no — mi è stato risposto. — E' una particolarità di un secolo o due secoli fa, e pure rara a quei tempi. La facevano per certi palazzi signorili e assai vasti, che abbisognavano di profonde fondamenta. Dato che queste scendevano molto addentro al sottosuolo, e che gli scavi dovevano poi essere colmati, trovavano più comodo costruire addirittura un doppio ordine di cantine, uno sopra l'altro. In quanto allo sfruttamento di esse, non credo che fosse tale da giustificare la spesa della loro costruzione. Ma i signori d'una volta, si sa, non badavano a queste inezie...

Che a Torino vi sia più d'un fabbricato che possegga questa particolarità è un fatto; avendone tempo e voglia se ne potrebbe anche fare un censimento, ma a che pro? Se almeno per ogni visita ci fosse da esser accolto dal proprietario disposto a farvi gustare il contenuto delle cantine, si potrebbe anche tentare; ma in quello che giorni fa sono andato ad esplorare, soltanto una piccola parte è occupata dalle cantine del marchese di Saluzzo, e queste sono ermeticamente chiuse, con serrature tali che per forzarle ci vorrebbero ferri speciali. Ed io non vado ancora in giro con utensili del genere.

Perciò la mia esplorazione s'è svolta all'asciutto; può far senso che a girare pei labirinti del palazzo sotterraneo e per l'altezza di due piani contenenti un centinaio di vani neanche uno di questi ci abbia trattenuto per un assaggio dei prodotti dei pregiati vigneti del nostro Piemonte, ma io sono abituato a riferire soltanto quello che ho visto e che mi succede, mica a lavorar di fantasia. Speriamo bene, semmai, pei successivi contatti con altre e più accoglienti «crote» di Torino...

Un freddo nelle ossa...

Certo che un'impressione poco piacevole si prova appena s'oltrepassano i cancelli aperti sul cortile, e si prende a scendere. Sono dapprima degli scalini come se ne trovano dappertutto; ma una volta arrivati in fondo è la stessa unità intricata dei sotterranei, tutti quei vani che mostrano le loro buie, cupe aperture spalancate nei fianchi dei corridoi, che mettono un certo freddo nelle ossa — e mica perchè la temperatura sia bassa. Forse noi siamo abituati a trovare nelle nostre case moderne degli scantinati quasi graziosi, lindi e propri, e soffusi di luce spiovente dalle griglie lasciate aperte nei cortili e verso strada; per via delle tramezze forate ci si vede perfino da una cantina all'altra e le donne curiose sanno dirvi quante bottiglie possiede il vostro vicino, ma dove, son sceso l'altro giorno è una cosa ben diversa!

— Non c'è niente d'interessante da vedere — bada a ripetermi la mia guida. Quaggiù son disceso tante volte alla ricerca di qualche gatto sperduto, ma se ho trovato qualcosa è la fabbrica delle ragnatele. Anche adesso...

E non facciamo altro, infatti, che levarci dalla faccia le ragnatele che rompiamo col nostro procedere nel buio, dietro il fascio balbonzolante di luce proiettato da una lanternina elettrica. Ecco tanta, prodotta da chissà quante generazioni di ragni, tessute nella solitudine e nell'agghiacciante silenzio là sotto dove nessuno mette mai piede, e formano quasi una rete tesa fra muro e muro, pendente a spessi festoni dalle volte basse e umide. Bisogna andarci dentro a testa bassa, incuranti di sentirsene avvolti, a dover sputacchiare e dover pulirsene i capelli, le orecchie, il collo, tutto se stesso.

A tentoni nel buio

— Nessuno le adopera queste cantine? — ho chiesto.

— Nessuno. Gl'inquilini non ne hanno bisogno; e quei pochi, preferiscono le cantine del primo piano. Mica tutti hanno piacere di scendere qui abbasso...

Infatti, c'è negli «infernotti» un non so che di ben poco attraente. I muri trasudano muffa e salnitro, sul suolo terroso son sparsi cocci e avanzi d'ogni sorta, giacenti da chissà quanti decenni. Un'aria greve, mefitica, direi palpabile, vi stagna; e quell'oscurità che il segue nel cammino dietro la luce della guida, forma un muro che quasi lo senti premere alle spalle. Certo, che se per disgrazia la lampada dovesse spegnersi, quelle tenebre opprimenti le sentiremmo addosso come una cosa fisica, una coltre che soffoca, una mano che serra alla gola...

Scalette e svolte che non finiscono più; porte sgangherate, cricchianti sui cardini arrugginiti, che bisogna spostare se si vuol procedere nell'esplorazione; antri che si succedono come tante segrete; la immaginazione adesso galoppa, e benchè questi sotterranei rimontino a un'epoca in cui i palazzi dei nobili più non avevano le prigioni per gettarvi dentro alla rinfusa fellaoni e innocenti, in ogni vano scavato nei muri spessi e massicci par di vedere un «in pace» dove, incatenati, tanti infelici erano messi a morire goccia a goccia... Quanto sviluppino questi sotterranei non è facile dire; chissà se negli archivi dei proprietari son conservate le mappe e i piani di cui si giovò il costruttore; ma certo è una specie di labirinto che occupa tutto il sottosuolo delle quattro ali di cui si compone il palazzo, ed anche il cortile che ne risulta.

Neppure i nostri passi e le nostre voci rimbombano là sotto, tanto la volta è bassa, tanto i muri deviano e svoltano, formando un cammino a zig-zag che ferma ogni rumore e accresce la tetraggine del luogo. Almeno fosse uno di quei sotterranei vasti, ampi, direi monumentali, quasi ipogei d'un'epoca remota, e non importa se orieggianti a qualcosa di sepolcrale come nell'ultimo atto dell'Aida. Chi ha la coscienza tranquilla mica si spaventa a star frammezzo ai morti e dove questi han dormito per tanti secoli prima di essere buttati via ridotti in polvere; ma qui si è troppo stretti fra i muri, prende un istinto di ribellione, di insofferenza, e non si desidera altro che d'infilare la scaletta che porta, dopo settanta gradini, al cigolante cancello — oltre il quale scherza il sole sull'acciottolato del cortile.

— Una la trovarono qui — dice la mia guida, gettando la luce della lampada in un angolo terroso, costretto fra due muraglie e una volta bassa che sopra vi forma come il coperchio d'una tomba. — Quel bruto le attirava negli «infernotti»; le povere bimbe, ignare in tutta la loro innocenza, lo seguivano, e non ne uscivano più vive.

Adesso questi fatti non capitano più, almeno da noi; forse ben pochi li ricordano, la memoria deve essersene perfino perduta, ed è un bene; ma davvero che affrettai il passo, se non altro per disgusto, per levarmi presto da quell'odor di muffa, di chiuso, di tomba che stagna là sotto.

Vittorio Varale

Non si desidera altro che risalire i settanta gradini, levarsi da quell'aria di muffa, di chiuso, di tomba...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	[illegible]	39
MILANO	55	[illegible]	46

IL SOLE sorge domani alle 6,16; tramonta alle 18,26. La **LUNA** sorge alle 5,45; tramonta alle 17,55. - Domani alle 21,34 Luna Nuova. - Venerdì ore 18 Equinozio d'Autunno. - Domani Tempora d'autunno.

L'OROSCOPO DEL 23. — Giornata di Luna Nuova e quindi sfavorevole ad ogni nuova intrapresa. D'altra parte l'influenza di Nettuno non ci renderà intraprendenti e ci esporrà a noie, frodi, falsità, intrighi e malinfluenze d'ogni genere. Mario Segato.

SCUOLE. — Sono aperte le iscrizioni all'Ist. Magistrale Serale «A. Mussolini» (20,30-22).

I SANTI DEL 23. — S. Lino. S. Tecla.

FUNZIONI DEL 23. — Angeli Custodi, novena patronale; 17,30 predica del Teol. G. Bosco, benedizione.

FIERE DEL 23. — Saluzzola, Brusson, Domenie, Garessio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 17: Palermo: 6 da 92 sett.; 19 da 74; 77 da 73; 84 da 69; 27 da 59; 37 da 54; 77 da 51. - Roma: 62 da 88; 48 da 80; 59 da 76; 75 da 72; 61 da 60; 12 da 54; 67 da 58; 76 da 59. - Torino: 19 da 71; 83 da 69; 67 da 57; 36 da 51. - Venezia: 2 da 66; 4 da 51; 49 da 49; 37 da 49.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-19).

IN CUCINA E IN CASA

TONNO IN SALSA. — Tagliare duecento grammi di tonno sott'olio a fette dello spessore di mezzo dito, mettendo a fuoco in un tegame con abbondante battuto di aglio, prezzemolo, basilico ed olio. Quando l'aglio avrà preso colore, condire con sale e pepe e quindi aggiungere poco sugo di pomodoro. Lasciar cuocere per una ventina di minuti e servire caldo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 settembre: Aprà Piemordo, impiegato, Bianco Eleonora, pettinatrice. Vigna Melvino, meccanico, Franchio Giuseppina, commerciante. Berio Giacomo, impiegato, Massocco Giulia, casalinga. Verri Giuseppe, artigiano, Petrini Leopolda, modista. Bertinetti Vincenzo, meccanico, Gilardi Margherita, impiegata. Campagna Comenico, meccanico, Gallano, Giuseppina, casalinga. Daniello Andrea, orlolaio, Ferro Tesior Maria, commessa. Vignetta Comenico, tipografo, Bussone Eugenia, impiegata. Mina Giuseppe, meccanico, Balacia Eugenia, sarta. Terre cav. Alfonso, impiegato, Berlon Anna, casalinga. Bagna Giuseppe, impiegato, Cravero Paola, casalinga. Valenta Gaudenzio, meccanico, Barena Maria, sarta. Passotto Giovanni, operaio, De Marchi Bianca, casalinga. Fenia Giovanni, commesso, Panero Margherita, commessa. Sartore Bernardo, odontotecnico, Burzio Anna, operaia. Ardissone Giuseppe, montatore, Ogliaro Caterina, sarta. Catfalino Lorenzo, impiegato, Ferraro Angela, impiegata. Gambino Michele, commerciante, Gonella Margherita, commerciante. Grivello Giovanni, saldatore, Bonella Giuseppina, operaia. Teppa Giovanni, fattorino, Bulne Marianna, cameriera. Gibenedetto Eugenio, impiegato, Nobile Margherita, impiegata. Torassa Paolo, commerciante, Grosso Margherita, agiata. Grosso Lorenzo, meccanico, Barbero Teodolinda, operaia. Paletto Fedele, operaio, Beltramo Giulia, impiegata. Bosi Gino, collaudatore, Lombardo Paolina, casalinga. Manganero Luigi, ebanista, Baudubo Maddalena, sarta. Hay Modesto, rappresentante, Angiola Ada, casalinga. Cavaliere Pierino, agente postale, Ferraris Noemi, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 settembre: Opatto Gastone, Camoglio Michele, Bonco Anna Maria, Perron Francesco, Urai Alfa, Quadri Carla, Camattale Luciano, Oreglia Giuseppe, Nespoli Sergio, Fava Eugenio, Ferrini Silvana, Ferrari Franca, Prati Franco, Racchi Adriana, Gandiglio Elidia, Martinasso Bruno, Giaccone Cesare, Borri Giuseppina, Nadalin Anna, Prochietto Liliana, Luparia Maria, Borgognoni Mario, Grotto Miranda, Tripon Maria, De Madio Natalia, Brosio Aldo, Clemente Ada, Cravero Celestina, Squiltieri Vittorio.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 20,5
MINIMA	+ 13,7

La morte del colonn. Dogliani valoroso combattente e vecchio squadrista

Ieri sera è morto, nella sua abitazione di via Cibrario 29 bis, il colonnello cav. uff. Giovanni Dogliani, figura molto nota nella nostra città e specialmente negli ambienti fascisti. Mutilato e decorato di guerra, il colonnello Dogliani era un vecchio fascista, tempra mirabile di soldato e di milite fedelissimo della Rivoluzione. Comandante onorario della Squadra «E. Toti», egli infondeva nei giovani che lo avvicinavano l'ardore e lo slancio che avevano fatto di lui un combattente e squadrista valoroso. Alla famiglia, e particolarmente al figlio Cesare, squadrista della Marcia su Roma e oggi legionario in Spagna, le espressioni del profondo cordoglio.

La sciagura di una ragazza

Precipita dal balcone mentre stende la biancheria e si spezza la spina dorsale

Stamattina alle 10,30, mentre la diciannovenne Olga Demarzo, di Carlo, era intenta a sciorinare della biancheria sul balcone dell'alloggio che abita insieme a un fratello, al secondo piano dello stabile di via Vasco 2, per un falso movimento precipitava nel cortile rimanendo gravemente ferita. Soccorsa da coinquilini e quindi trasportata all'Ospedale Mauriziano con una autolettiga della Croce Verde, scortata dal vigile urbano Mario Lupo, la povera ragazza riceveva le cure del caso dal dott. Dal Pozzo e quindi veniva ricoverata con prognosi riservata, avendo riportato nella caduta, oltre ad altre lesioni, la frattura della colonna vertebrale.

«Far baracca»...

Due agenti della Squadra Mobile avvicinavano questa notte un cittadino, che in vari modi stava rompendo quella cosa preziosissima che è la quiete pubblica.

— E' questa l'ora e la maniera di far baracca?

— Ma io... io mi chiamo Ezio Baracca!

— E con questo?

— Con questo... credo di aver diritto di estrinsecarmi, di essere me stesso, di far baracca insomma.

— Fuori i documenti!

Il cittadino esibì una tessera. Si chiamava proprio Ezio Baracca fu Ettore. Gli agenti rimasero un po' interdetti, si consultarono, e quindi, vincendo il loro imbarazzo, elevarono ugualmente contravvenzione per disturbo della quiete pubblica al cittadino che voleva essere se stesso.

Sviene per istrada e si frattura il cranio

E' stato ricoverato all'Ospedale S. Giovanni, questa mattina alle 10,15, il quarantunenne Eugenio Appiano di Romano, abitante in via Giuseppe Giacosa 10. Poco prima costui, mentre percorreva via XXIV Maggio, era caduto malamente a terra a causa di un improvviso malore e si era prodotta la frattura della base cranica. Il dott. Capitolo, che l'ha curato, si è riservata la prognosi.

Arresti

Squadra Mobile: Bussetti Paolo fu Alessandro, colpito da ordine di cattura. - Moncenisio: Rinaldo Giuseppe fu Giuseppe, contravventore all'ammonizione. - Monviso: Graglia Lorenzo fu Luigi, per oltraggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Bluette-Navarrini «Matto delle cubane» (Bel Ami). **ROSSINI** (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che canaglie!». **GAY DANZE**, via Pomba 7, ore 17 e 21. **GAY ESTIVO**, c. Moncalieri 58: ore 21. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21 Danze. **IMPERIALE:** 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **ROSSI DANZE:** ore 21 Orchestra Frola.

GIARDINO DIANA — C. Alberto 4 Sabato sera, 24 corr., riapertura

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La città dalle mille luci» con Richard Dix, Fay Wray.
AMBROSIO: «Habanera» Zarah Leander, Karl Martell, F. Marian (Enic).
CORSO: «Pazza per la musica» Deanna Durbin, H. Marshall, Patrick. 1a.
CHIARELLA: «Fucilieri marina sbarcano» e nuovo progr. Arte varia.
V. EMANUELE: «Lettera anonima».
BALBO: 2 film: 1) «Davide Copperfield» F. Bartholomew, L. Barrymore; 2) Ora che uccide, W. Oland. Dop. 1,60.
IDEAL: «Bambina senza nido» Shirley Temple. Nel Varietà, grandi attraz.
STATUTO: 2 film: 1) «Sentiero del pino solitario»; 2) «Casta Susanna».
ALFI: Espresso aerodinamico. Domani: «La calunnia», con Myriam Hopkins.
Nazionale: I Lloyds di Londra. D. 1,05.
MAFFEI: «Ardimento» Kate von Nagy. Sulla scena Compagnia Bott-Tobey.
MASSIMO: 2 film: 1) Le vie della città con Gary Cooper e Silvia Sidney; 2) «Bravamo 7 sorelle» Gandusio.
COLOSSEO: Furia (Sidney). Dop. 1,05.
ITALA: E' nata una stella. J. Gaynor.
TORINESE: L'8.a moglie di Barbablù.
SAVOIA: Demone del gioco e Ridolini.
OLIMPIA: «Un marito scomparso».
V. VENETO: Voglio vivere con Letizia.
FONTINO: Gelosia non è di moda. Var.
IMPERIALE: Tempi moderni. Charlot.
PRINCIPE: «Uragano», D. Lamour, Jon Hall. Inizio programma ore 16.
P. MARIA: Un affare misterioso, dalle 10
REX: «Mischa il fachiro» (Ultima).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La moglie, i genitori, i parenti annunciano la morte angelica del loro caro

Guido Gallarate

d'anni 28

Dottore in Fisica
Sottotenente d'Artiglieria

I funerali avranno luogo in Brusuglio sabato 24 alle ore 16; a Gabiano Monferrato domenica 25 alle ore 10.

L'ufficio funebre avrà luogo nella Parrocchiale di Brusuglio sabato mattina alle ore 8. Si anticipano ringraziamenti a quelli che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al Caro Estinto.

- La Famiglia. (5315

STAMPA SERA

Hitler e Chamberlain...

Uniti per sempre alla Madre Patria

Migliaia di Sudetici hanno trovato in Germania fraterne accoglienze. A Dresda i rifugiati hanno appreso la grande notizia che essi potranno ritornare quanto prima alle loro case ed essere ricongiunti per sempre alla Madre Patria.

... oggi a Godesberg

Nella prima fotografia, in alto, la veduta mostra il Petershof, dove Chamberlain ha consumato la sua colazione. Attraversando il Reno, il Premier inglese si incontra, alle ore 16, con il Cancelliere Hitler al Rhein Hôtel, il cui edificio è ritratto nella seconda fotografia.

Nella Palestina insanguinata

Il sanguinoso conflitto tra arabi ed ebrei in Palestina costringe le truppe inglesi a un severo controllo alle frontiere. Ecco due soldati che frugano nei poveri bagagli di una donna araba.

Come in una poltrona

L'inventore di questo paracadute afferma risolutamente che si può scendere dal cielo comodi come in una poltrona. Chi non è dello stesso parere può anche provare.

Non si sa mai...

In quest'ultima settimana, a Londra sono state vendute a decine di migliaia le maschere antigas. La prudenza non è mai troppa! Queste ragazze, che stanno prendendo contatto con la maschera che renderà orribile il loro aspetto non comprendono certo l'importanza dell'atto che compiono perchè, altrimenti, non riderebbero tanto giocondamente.

Metri 1,70 in alto

Dora Ratje ha saltato, in alto, m. 1,70 durante i campionati atletici europei a Vienna. Coloro i quali asseriscono che lo sport danneggia lo sviluppo delle ragazze sono pregati di dare una occhiata a questo esemplare di donna sportiva.

Forza Teresina!

All'Arena di Milano, in una atmosfera di fresca giovinezza, si sono iniziati i campionati nazionali della G.I.L. Femminile. Questa graziosa concorrente, che assiste a una gara staffetta, non può fare a meno di gridare il suo incitamento a una compagna di squadra. L'ultima frazione della staffetta tocca a Teresina. Forza Teresina! Ma Teresina avrà vinto?